81

Maria sul monte

Leggenda lirica in due atti

PAROLE DI

Carlo Zangarini

MUSICA DI

Primo Riccitelli

MILANO
Casa Musicale Lorenzo Sonzogno
Via Filodrammatici, N. 16
1914

BIBLIOTECA · CAPRONI

· VIZZOLA ·

SALA T

SCAFFALE 6

59581 FILA II

MARIA SUL MONTE

03526

MARIA SUL MONTE

LEGGENDA LIRICA IN DUE ATTI

PAROLE DI

CARLO ZANGARINI

MUSICA DI

PRIMO RICCITELLI

MILANO
CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO
Via Filodrammatici N. 16

1914

PROPRIETÀ ESCLUSIVA

della Casa Musicale Lorenzo Sonzogno deposto a norma dei trattati internazionali

Copyright 1914 by LORENZO SONZOGNO - Milano.

Tutti i diritti di esecuzione e rappresentazione sono riservati.

Per il noleggio e rappresentazione dell'opera rivolgersi alla Casa Musicale Lorenzo Sonzogno – Milano, Via Filodrammatici, 16.

Milano – Stab. Tip. Enrico Reggiani – Via Signora, 15.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

ANGIOU . . . . . *Tenore*

MARI . . . . . *Soprano*

BEPPE . . . . . *Baritono*

ZIA TESIU . . . . . *Mezzo Soprano*

Marinari – Pescatori – Langaioli – Donne – Clero – Confraternite – Maddalene – Veroniche – Bimbi – Giovinotti – Ragazzi – Musicanti – Portatori di *Misteri*.

Nella Riviera Ligure di Ponente, circa il 1800.

ATTO PRIMO

Una piazzetta lungo il canale del molo.

Alla destra ed alla sinistra, gruppi di case popolane. Al proscenio, alla destra, la stamberga di Zia Tesiu; alla sinistra, la casa di Beppe.

Sparse per la piazzetta, o ammucchiate presso le case, suppellettili marinaresche: cordami, botti, ancore, vele; lo scheletro di un piccolo scafo arrovesciato.

Nel canale è ancorato un barcone da pesca. Sul fondo, a destra, si alza la torretta del faro; alla sinistra, lontano, si profilano i monti. Le case sono tutte adorne a festa: si celebra la tradizionale processione del Venerdì Santo. È l'ora del tramonto.

(Sulla porta della sua casa, intenta a rattoppare reti, siede Zia Tesiu, una povera vedova, di mezza età, alla quale una epidemia, che fa strage di bimbi in paese, ha ucciso l'unica figlioletta. Vive in casa con lei una giovine nipote, Mari, semplice e buona ragazza, dai biondi capelli d'oro. Le donne del paese, dimentiche della morìa, felici nella loro maternità rigogliosa, hanno preparato i figlioletti per l'annuale festività; hanno sostato pietosamente alla soglia di Zia Tesiu. I bei piccini sono vestiti per la processione solenne; chi figura da angioletto, con le ali d'amorino alle scapole; chi rappresenta un piccolo Gesù, con la corona di spine in capo e la croce in spalla e i sandali ai piedi. Le mamme cianciano in gruppo; Mari, in ginocchio fra i piccini, li accarezza, li agghinda, li regala di zuccherini).

DONNE
(a Zia Tesiu)

Vedete!
Sembran angioli di cera.
Con ali di colomba.
E che allegria!
Son da mangiare!
Santa primavera!

ZIA TESIU

Ve li campi il Signore!

DONNE

E così sia.

(Osservando con orgoglio i piccini)

Quel Gesù, che sussiego!
Ha la corona
di spine di traverso!
Mari! Mari!
Li vizia di carezze!
È tanto buona.
È tempo che ci avviamo.

MARI
(baciando i piccini)

Andate, cari.

(Li riconduce alle mamme, che si raccolgono intorno a Zia Tesiu, salutando).

ZIA TESIU
(tristemente)

Benedette, che a sera ci avete
i mariti ed i piccoli a cena!

Io questi occhi consumo alla rete,
ma il mio uomo non torna dal mar:
ma non bastano fiumi di pianto
la mia bimba dai morti a destar!

DONNE
(compassionandola)

Dio li dona e li toglie!
Cadono come le foglie
al vento della sorte!
Zia Tesiu, siate forte!

(Le mamme prendono per mano i loro piccini, avviandosi dalla sinistra; Zia Tesiu li segue con uno sguardo di accorata mestizia: poi si volge a Mari).

ZIA TESIU

Tu non volerle male,
povera Mari, a questa
tua vecchia. Passa il fiore
della tua giovinezza
vicino al mio dolore.
Io vivo come lampada
su una fossa. Tu sogni
ancora!

MARI

Io sono avvezza
al poco. Io mi contento
se vi vedo un momento
sorrider di speranza.
Ed è grande ai miei sogni
la mia piccola stanza.

(Si abbracciano teneramente, in silenzio; Zia Tesiu sorge).

Zia Tesiu

Vai alla chiesa. La tua treccia bionda
ti scioglieranno in onda
per le spalle. Sarai
la più bella ragazza del corteo.
Portami in casa questa rete e vai.

(Zia Tesiu scompare dentro nella casa. Mari raccoglie le reti e le ripone. Dalla sua casa esce Beppe, il guardiano del faro. È un uomo sulla quarantina, dalla faccia bonaria e dall'aspetto rude. Veste con chiassosa eleganza popolana. Si avvia, per andarsene dalla destra al fondo, quando dalla casa esce Mari. Beppe la saluta, la ferma).

Beppe

Che fretta avete! Siete di festa,
Mari?

Mari

Raggiungo la processione.
Son Maddalena.

Beppe

Che strana vesta!
Non vi s'attaglia!

Mari

È devozione.

Beppe

Sempre alla chiesa! Siete una rosa
che sa d'incenso. Troppa virtù.
È tempo, Mari, di farvi sposa,
o l'ora buona non torna più.

MARI
(con semplicità)

Già ve l'ho detto. Non son vogliosa.
Non cerco frasche. Sto ben così.

BEPPE

Conosco un tale che avervi sposa
sogna la notte, mulina il dì!

MARI

Non gli credete!

BEPPE

È uom d'onore:
parla col cuore e col cervello.

MARI

Beppe, conosco il ritornello.
Ve ne ringrazio. Basta di ciò.

BEPPE

C'è un piccol nido, morbido e caro,
là presso il faro, sulla riviera:
per la mia sposa, Mari, ogni sera
là cuore e faro accenderò.

MARI

Son poveretta: pur mi contento,
nè la mia vita vorrei mutar.
Siete gentile, Beppe, lo sento;
felice un'altra potrete far.

BEPPE
(avvicinandosi, incalzante)

Perchè vorrai dell'orfana casetta,
del virginal tuo cuore
vietar la soglia all'anima che aspetta,
scacciar da te l'amore?
Semplice desco e tepido ristoro
offrirti posso in dono:
nella onesta umiltà del mio lavoro
ricco di baci io sono.
Così da un anno ti sospiro intorno,
nella vana agonia
d'una speranza e passa triste il giorno,
e ancor tu non sei mia!

(Le prende le mani, con devozione ardente: Mari si stacca, lenta, pensosa).

MARI

Non dite più. Mi fate tanta pena.
Non sono nata a portare catena,
ma da zitella a consolar la gente.
Quando Zia Tesiu in un pensier s'affanna
e piange sola, che nessuno sente,
io canto al suo dolor la ninna nanna.
Non ne parliamo più: e, se mi amate,
non ci pensate a me, non ci pensate!

(Mari se ne va, dalla sinistra, al fondo. Beppe è rimasto interdetto, senza parola: ha lo sguardo a terra, immobile. Tronca la sua meditazione l'irrompere di un gruppo di giovinotti; trascinano con sè, riluttante, Angiou, il bel cantastorie delle Langhe, sceso dai monti per la festività del Venerdì Santo, coi neri capelli ricciuti e la chitarra a tracolla).

GIOVINOTTI

Il cantastorie s'è fatto frate!
Angiou!
Che burla ne giochi tu?
Le tue canzoni forse hai scordate?
Dovrem pagarle molto di più?
Angiou!
Che pensi?
T'hanno stregato?
T'han le sirene dal mar guardato?

(Beppe si è soffermato ad osservare, curioso: Angiou è insolitamente triste; risponde a brevi parole, come stordito).

ANGIOU

Lunga è la strada: duro il sentiero.
Oggi si piange!

GIOVINOTTI

Bravo!
Ah! Ah!
È commediante scaltro davvero!
Quale malizia nasconderà?
Parlagli, Beppe!
Ve'! S'è sbiancato!
Tien gli occhi al cielo!

BEPPE
(seccato, ironico)

È innamorato!

(E se ne va dalla sinistra, seguito da una risata degli amici. Da tutte le parti invade la piazzetta la folla varia, raccoltasi per la Settimana Santa. Sono langaioli, rudi montanari scesi dalle Langhe al villaggio rivierasco. Sono marinari, pescatori, donne, ragazze).

GIOVINOTTI
(alle donne)

Qui le più belle!
Angiou ha perduta
voce e canzone!
Tace!
Rifiuta!
Di vezzi e sguardi, di gai sospiri
una farandola matta l'aggiri!
Perchè alla fiamma della passione
ritrovi l'estro della canzone!

(Le ragazze accerchiano Angiou, in una ridda fanciullesca, incitandolo al canto: Angiou tenta di schermirsi, confuso, con segni di diniego, accennando con l'occhio misteriosamente verso la montagna, nei cieli lontani. La folla accesa dalla curiosità, incalza, fragorosa).

TUTTI

Angiou, mano alla chitarra!
Se nei cieli hai perso l'estro,
tra le nuvole maestro
tu sei l'estro a rintracciar!
Se memoria non ti sgarra,
se la vena non si stracca
la canzone più bislacca
tu ci devi regalar!

ANGIOU
(supplichevole)

Pietà, gente!

TUTTI

Non la scampi!
Urla, spasima, singhiozza!
ma la voce nella strozza
ti faremo ritornar!
La canzon di tutti i campi,
la canzone langaiola,
di Caten la boscaiola
ci hai la storia da contar!

ANGIOU
(in un ultimo tentativo di preghiera)

Perdono, fratelli!..
Fratelli, pietà!..
Ho l'anima smarrita.
Non so dirvi perchè: ma questa bocca
le canzoni più non sa.
Come un sogno, la mia vita
lontana par.
Non posso che pregar!..
Fratelli, perdonate al peccator!
L'empia canzone dimenticate!..

TUTTI

No! A noi!.. A noi!..
(Circuendo Angiou, a dispetto: urlando il ritornello)
« Boscaiola,
bella boscaiola,
che nascondi mai
nel grembiale quando vai,
Caten?
Legna per il fuoco?

Io ci credo poco!
Ma ci crede ancora men
Caten! »
Ah! ah! ah!

(Un grido di ebbrezza corona la fine del ritornello; battendo le mani, intrecciandosi a coppie, uomini e donne seguono l'accompagnamento, in una danza grottesca improvvisata. Angiou tocca la chitarra, macchinalmente. Sul massimo fragore della danza, sulla porta della sua casa, appare Zia Tesiu, accesa in volto, come trasumanata dal dolore e dall'ira. Si fa un silenzio improvviso, mortale. Zia Tesiu, alta sulla soglia, prorompe:)

ZIA TESIU
(solenne, tragica)

Chi delle madri insulta la sventura,
chi ride dove Dio sparge la morte?
Geme sul Figlio ucciso oggi la Vergine,
tutte le case i morti figli invocano,
e la gente cristiana balla e canta?

(Angiou è uscito dalla sua fantasticheria; ha interrotto il suono: guarda Zia Tesiu, con occhi paurosi, intenti. La folla, che gli fa cerchio intorno, si apre, lasciandolo nel centro, solo: Zia Tesiu lo saetta d'uno sguardo d'odio, investendolo)

Maledetta la pianta
da cui sei germogliato!
Maledetta la tua
canzone di peccato!
Eterno il ritornello
ti rombi negli orecchi:
dissecchi il tuo cervello
la febbre e la pazzia!

(Angiou ascolta, pallidissimo, come trasognato, le parole della maledizione: un tremito lo prende per tutto il corpo; le iridi degli occhi gli si perdono, come se mancasse. Gli amici lo sorreg-

gono. Zia Tesiu avanza, attraversando la folla, che commenta, compassionando).

La folla

Che dice?
Che minaccia?
La mente il duol le svia.
Zia Tesiu!
Poverina!
Lasciatela passar!
L'è morta la piccina.
Dobbiamo perdonar!

(Quando Zia Tesiu passa vicino ad Angiou, egli cade ginocchi, singhiozzando. Essa non lo avverte. Eretta nella persona, in una rigidità di estasi, passa fra la gente attonita, andando verso il fondo, alla sinistra. Mormora una preghiera, come in sogno).

Zia Tesiu
(tra sè)

Madonna delle lacrime,
so che vuoi dirmi tu
aprendo le tue braccia
sul corpo di Gesù.
Tu dici: o creatura
che passi per la via,
guarda se c'è sciagura
che uguagli questa mia!

(Il più della gente, attratta dalla scena, segue Zia Tesiu, uscendo insieme a lei dal fondo. Rimangono pochi amici, intorno ad Angiou. Egli ha rialzato il capo, alla preghiera di Zia Tesiu; l'ascolta con interesse crescente, come se da quella gli venisse una rivelazione, gli tornasse alla mente un lontano ricordo. La voce di Zia Tesiu si spegne nella distanza. Allora Angiou balza in piedi, gli occhi accesi di una mistica felicità).

ANGIOU
(mormorando, con sommesso orgasmo)

Ora vedo! Ora sento!
Così disse la voce!

GIOVINOTTI

Angiou, che hai?
Siam stanchi
di celie!
Tu ci annoi!

ANGIOU
(proseguendo, con più ardore)

Vidi Maria sul monte,
ai piedi della Croce!

(Afferra i compagni, con mano nervosa; se li trae da presso, raccontando. A poco a poco, attratti dalla sincerità della sua parola, i compagni smettono la posa incredula; si raccolgono intorno ad Angiou, commossi, smarriti).

Era notte di tempesta,
io dormivo alla mia tana;
quando il rombo mi ridesta
d'una luce sovrumana:
della grotta al limitare
un miracolo mi appare.
Con il pianto, che da li occhi
l'arse guancie le solcava,
il suo Morto sui ginocchi,
la Madonna mi guardava:
poi, piegando a terra il viso,
mi mostrava il Figlio ucciso.

E una voce dolcemente
dall'immagine partiva:
per le colpe della gente
la sua vita al Padre offriva!
Voi del mondo pei peccati,
mamme, offrite i vostri nati!

(Il sole arrossa l'orizzonte: sorgono, non lontane, le voci della processione, che si avanza. Angiou interrompe il racconto: tutti si scoprono; vanno a disporsi verso il fondo, a sinistra, attendendo. La folla varia e curiosa invade la scena, allineandosi lungo il corteo, per osservare. Hanno le mani colme di fiori e di verde).

I GRUPPI

Stabat Mater dolorosa
juxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.
Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransivit gladius.
Pia Mater, fons amoris,
fac ut tecum lugeam!

(Sfilano i piccoli Gesù e gli angioletti, a fianco delle mamme: la folla si agita per osservarli, per carezzarli. Seguono le Confraternite degli oratorii, a gruppi; in testa ai gruppi sono i portatori di *misteri*, pittoreschi nelle loro cappe, curvi sotto il peso delle casse di legno, dipinte a scene artistiche, raffiguranti episodi della Passione. Il popolo si prostra, prega; le donne gettano sui *misteri* fiori e verde. Ed ecco la Croce di Passione, circondata dal clero, in gran pompa. Un'onda di gente le si riversa dietro; nella folla, Beppe. È un confuso fremere di invocazioni e di preci).

La folla

La Croce!
Largo!
A terra!
Grazia!
Grazia!
Pietà di noi!
La grazia ai figli nostri!
Miserere, Gesù!
Madonna, aiuto!

(Poi, sospinta dalla moltitudine, la Croce arriva nel mezzo della piazzetta; si sofferma, circondata da una schiera di *Maddalene.* Nel gruppo è Mari, coi lunghi capelli sciolti, bellissima nella tunica succinta).

Le Maddalene

Ai tuoi piè, biondo Messia,
noi versammo aromi e balsami,
ci prostrammo sulla via
che il tuo passo calpestò.
Or che Re siedi tra gli angeli,
per l'amor che ci ha redente,
sii tu balsamo alla mente
che l'angoscia visitò.

Tutti

Ave, spes unica! Divino simbolo!
Croce di Cristo, croce dell'anima,
croce d'amore!
Piangono i cieli, le madri piangono;
sopra la terra l'ala distendono
morte e dolore!

(Ora Angiou non regge più; gli amici più non valgono a rattenerlo; si fa largo in mezzo alla folla, correndo verso la Croce, che, sospinta dalla moltitudine, è rimasta nel mezzo della piazzetta; la folla, ammirata, senza intendere, lo lascia passare; gli amici si spargono fra la gente, raccontando, in gesti rapidi, lo strano caso, eccitando la curiosità popolare. Angiou si ferma, rittò, accanto alla Croce, tutto acceso di fede, bellissimo).

ANGIOU

Chiamo la Croce Santa
testimone alla mia
verità! Ho veduto
la Vergine Maria!
M'è apparsa sulle Langhe,
tra folgori e tempesta!
Sul petto il Figlio morto
le piegava la testa.
disse Maria: discendi
alla riviera. Porta
la voce mia là giù!

(La gente, alla rivelazione inattesa, è rimasta scossa, incerta, confusa: l'accento caldo di Angiou, il viso ispirato, impongono rispetto. Si fanno gruppi: Beppe, incredulo, è attorniato dagli amici; le donne si raccolgono intorno a Mari, che guarda Angiou, tutta presa, con ingenua maraviglia).

LA FOLLA

Angiou!
Angiou!
Che intendi?
Dio parla in te!
T'abbiamo
fede!

Parla!
Che fu?
Che ti disse?
Che vuole
la Madonna?
Ripeti
tutte le sue parole!

ANGIOU

La Vergine ha detto:
cristiani, guardate!
di chiodi han passate
le mani al Diletto:
il cuore gli han franto
di lancia crudele:
gli han dato per sete
aceto con fiele!

Se piangon le madri
i piccoli morti,
non c'è chi conforti
la madre di Dio?
Se vincer del morbo
volete lo scempio,
del monte alla cima
ergetemi un tempio!

(Un fremito di entusiasmo corre per la moltitudine; tutti gli balzano incontro, salutando la divina parola; le donne gli si inginocchiano ai piedi, strappandosi collane, orecchini, spille, catenelle preziose; vuotano le loro borsette di denaro ai piedi di Angiou. Gli uomini, spinti dalla emulazione, si privano di quanto hanno di prezioso; le fanciulle dànno i loro ori, i braccialetti, i loro

piccoli risparmi. Beppe, commosso egli pure, cede un attimo alla generale follia; getta ai piedi di Angiou una offerta. Le madri gli levano incontro i loro angioletti, benedicendo).

La folla

Angiou!
Dio è con te!
Che tu sia benedetto!
A te, Angiou!
Beata la parola che hai detto!
Ori!
Spille!
Collane!
Ingranate!
Orecchini!
La Madonna ci scampi!
Ci protegga i piccini!
Le faremo la chiesa sulle cime montane!
Le daremo tesori!
Quattro belle campane!
Ed ogni anno alla festa noi verremo dal mare,
e il miracolo grande tu ci devi cantare!

(Si fanno innanzi le *Veroniche;* tra loro avanza, sorretta da alcune vecchie, Zia Tesiu: esce dalle file, avviandosi come un automa verso la sua casa, dove scompare. Angiou la fissa con occhio di ardente pietà: tenta di seguirla; gli amici lo trattengono).

Le Veroniche
(ai piedi della Croce)

Oh poter così del mondo
tutto il pianto rasciugar!
e d'un velo a quei che soffrono
dolce l'anima sfiorar!

(Mari, fascinata, non ha fatto che guardare Angiou; Beppe l'ha osservata con sospetto, rattristandosi. Angiou, felice, ha accolto il saluto del popolo; il piccolo tesoro delle offerte gli giace ai piedi, brillando nella estrema luce del giorno. Scende la sera. La processione si ricompone, si avvia, scomparendo dalla destra, verso il faro: Angiou, estatico, rimane; Mari, scossa nella sua fantasticheria dalle compagne, dispare con il corteo. Beppe rientra, crollando il capo, nella sua casa. Il popolo riprende il ritornello religioso).

La folla

Ave, spes unica! Divino simbolo!
Croce di Cristo, croce dell'anima,
croce d'amore!
Piangono i cieli, le madri piangono;
sopra la terra l'ala distendono
morte e dolore!

(È sera lunare. Folle, beato, Angiou è rimasto a raccogliere il sacro pegno affidatogli dal popolo fedele. Gli ori brillano al suolo, abbandonati. Il canto del popolo muore lontano. Dalla destra, come una visione, ritorna Mari. Il grido di fede di Angiou l'ha scossa; non sa allontanarsi; nella sua povertà nulla ha da offrire alla Madonna; viene a donare tutta sè stessa all'opera nuova di religione. Angiou la vede la prima volta: ha come il lampo d'una apparizione miracolosa).

Angiou
(soffocato)

Chi sei? Sei la Madonna
ancora?

Mari
(piano, con timido ardore)

Ho nome Mari;
non ho collane e ori:

ho nell'anima chiusi
i miei tesori.
Angiou, se non son folle,
se non spiace a Maria,
io t'offro questa piccola
anima mia.
Ti seguirò sul colle;
anderò tra le genti
l'obolo dei credenti
a domandare!
La Madre del Signore
avrà dentro il mio cuore
il primo altare!

ANGIOU

Del monte in cima
con me verrai!
Per la rocciosa via
sarò tua guida:
io t'avrò all'impresa
compagna fida!
Della mia chiesa
la pietra prima,
Mari, sarai!

(Si affisano lungamente; si tendono le mani, come per una promessa. Mari si piega al suolo; stende un lembo della tunica, raccogliendovi dentro gli ori, sparsi a terra: si rialza. Dalla casa esce Beppe, nell'umile saio di guardiano del faro. Ha la lanterna accesa in mano. Li vede: ha un brivido di gelosia, come una previsione di fatalità. Alza loro in faccia la lanterna, per bene spiarli; si allontana dalla destra, canticchiando).

BEPPE

Come il faro nella notte,
tal, guardiano, è il tuo mestiere!
Però, attento alle scogliere,
marinaro dell'amor!

(Il suo canto muore lontano. Angiou e Mari, nella gioia del loro sogno, nè pure lo avvertono: si avviano, uno accanto all'altra, lenti, alla sinistra, verso i monti).

INTERMEZZO

« Laggiù, su la costiera,
« sola, deserta, muta,
« Zia Tesiu si dispera!
« La misera ha perduta
« la ragione!... »

ATTO SECONDO

È la grotta sulle Langhe, dove ad Angiou apparve la Madonna miracolosa. Dalla destra, dove è l'ingresso, filtra nella grotta una debole luce di alba. La grotta, al fondo, si interna nella montagna; una specie di gradinata naturale, scavata dalle acque nella roccia, conduce ad un vano più alto ed oscuro. Sul davanti, alla sinistra, una povera cuccetta, con rozze coltri e pelli stese al suolo. Un vecchio tavolo; qualche scanno tagliato in tronchi d'albero. La chitarra di Angiou, abbandonata a terra in un angolo. Una lanterna accesa sulla tavola.

(Sopra il lettuccio, in atto gentile, dorme Mari, nella sua bianca veste di Maddalena. Ai piedi del lettuccio, come un fido cane, è sdraiato Angiou. Egli è già desto e osserva, con occhio di passione, la fanciulla, che sogna, sorridente. Da quando Mari lo ha seguito alla montagna, una fiamma turbinosa ha incendiato i loro cuori. Ciò che credettero missione santa è diventato oblio folle dei sensi. Mari si ridesta. Angiou si leva; la bacia in fronte, d'un bacio lungo, pieno di mistica voluttà).

ANGIOU

Sognavi?

MARI

Su per l'erta
vetta montana,
salmodiando,
andavano i fedeli
in carovana.

Avevan gli occhi ai cieli
e i cuori entro la voce:
tremavano preghiere
per gli alti gioghi:
sui monti ardeano roghi:
passava sulle creste
delle foreste
il legno della Croce.

ANGIOU

E il tempio?

MARI

Nella scialba
luce dell'alba,
tra le cupole d'oro,
ecco, squillare un coro
di campane.
Apriva le sue porte,
tra porfidi ed argenti,
al flusso delle genti
la cattedrale.
Salivano a spirale
per l'ampie volte
nubi d'aromi.
Cantavan le letàne
in cento nomi
la gloria di Maria.

ANGIOU

E sull'altare?

MARI
(con crescente esaltazione)

D'angioli
entro a un'aureola viva,
in grembo il morto Figlio,
la Vergine appariva.

ANGIOU

Te la ricordi? Aveva
bionde le treccie?

MARI

Sì!

ANGIOU

Bianca la veste? Come
la tua, Mari?

MARI

Così!

(Mari è scesa di fianco al lettuccio, sedendo vicina ad Angiou. Il giovane la stringe a sè, con passione; le scivola ai piedi, posandole il capo sulle ginocchia, con abbandono).

ANGIOU

L'immagine del tuo sogno io ravviso
se d'uno sguardo l'anima m'inondi:
son gli azzurri del ciel meno profondi
della chiarezza dei tuoi occhi azzurri!
Lascia che il capo sul tuo grembo io posi,
e tra preghiere e timidi sussurri

ai tuoi ginocchi l'amor mio riposi,
Mari, Madonna mia, bel paradiso!

(La solleva dolcemente; la trae con sè, presso la tavola; Mari siede. Angiou va al fondo, nell'interno della grotta; ne ritorna, portando una rozza bisaccia di pelle di capra. L'apre; al lume della lampada scintillano ori e pietre preziose. A quella vista, una gioia infantile ride nelle voci festose dei due amanti).

MARI

Sublime offerta!

ANGIOU

Gloria di popolo!

MARI

Patto di viva speranza!

ANGIOU

Mistica
dote!

MARI

Tu parli!.....

ANGIOU

La gente s'agita!

MARI

Piovon tesori!

ANGIOU

Fedi s'accendono!

MARI

Menti si prostrano!

ANGIOU

Cuori si donano!

(Si guardano; sorridono, beati).

MARI

Portai nella notte il tesoro
nel bianco mio velo sul monte:
sostammo a una fonte, a ristoro.
La luna brillava nel cielo,
luceva di gemme il mio velo,
raggiava di gioia il mio cuore!

ANGIOU

Tu mi guardavi ed io
cercavo il mio divino
sogno al tuo volto arcano:
e tu mi eri vicina
e il cielo era lontano!

MARI

Al canto della fonte,
al lume de le stelle,
mi cingesti le belle
perle alla fronte!

ANGIOU

Ancora! ancora!

(In una febbre d'inconscio sacrilegio, Angiou afferra, tremando, gli ori della Madonna e ne cinge bizzarramente, con ingenua arte

d'amore, il capo, il collo, le braccia, le vesti di Mari. La fanciulla, estatica, si abbandona alla carezza).

Io voglio di monili
stringere i tuoi sottili
polsi di fata!
Cingerti un bel collare,
o mia trepida agnella, ritrovata
in riva al mare!
Ti voglio tutta quanta
di stelle redimita,
e sotto i piedi stesa
una falce di luna,
tu che hai vinta la bruna
notte della mia vita,
bella immagine santa,
miracolo d'amore!

(Un sibilo di vento; un rombo sordo di tuono. La lampada si spegne. Mari ha un sussulto; Angiou se la stringe al petto, come a proteggerla. Dall'ingresso della grotta penetra la luce del giorno, solcato di lampi. Il temporale brontola, lontano).

MARI

Appassiranno i fiori
alla foresta!

ANGIOU

Prima che la tempesta
li abbia travolti,
al bosco i fiori
tutti avrò colti,
Mari, per te!

(Angiou va: Mari è sola. Si raccoglie presso il tavolo, disponendosi al lavoro. Sta preparando una corona di perle intessute, che nella sua attonita pietà si illude di fabbricare per la Vergine. Prega, al lavoro).

MARI

Madonna, non esser gelosa
se vesto le ricche collane;
tu sei tra le stelle lontane
più ricca, più bella di me!

Madonna, sii meco pietosa;
perdona alla sciocca bambina;
lo faccio per starti vicina,
perchè mi somiglino a te!

(Sull'ingresso, d'improvviso appare Beppe. Sospettoso, fino dalla sera della processione, è venuto a scovarla. Mari ha un balzo di paura; le cade la corona di mano. Beppe la osserva con meraviglia, con sdegno).

BEPPE

Mari, così dovevo rivederv
Qui, no, l'amore non vi fa paura!
Qui la vostra onestà è bene spesa!
Si fa baldoria a spalle della chiesa
e i gonzi fan le spese all'impostura!

(Mari non l'intende, sinceramente; nella sua dedizione fiduciosa non vede, non comprende: questo linguaggio non la tocca).

MARI

Che dite, Beppe?

BEPPE

Tutto
e nulla! Voi, gentile

un tempo, non avete
orecchi più per me.
V'han fascinata! Quello
che fate, Mari, è brutto!
Quello che fate è vile!
Credetelo a un fratello.

MARI
(turbata, inconscia)
Perchè male, perchè?

BEPPE
Laggiù, sulla costiera,
sola, deserta, muta,
Zia Tesiu si dispera!
La misera ha perduta
la ragione!
V'aspetta notte e giorno
di ritorno.
La gente non suppone
che siate qui. Vi crede
morta! Uno solo vede,
uno che v'ama e sa!
Mari, tornate a casa:
di voi, di noi pietà!

(Mari non lo ascolta; segue un suo pensiero fisso, gli occhi accesi di fanatica gioia).

MARI
Voce parlò dai cieli,
dieder le nubi un suono:
a gloria della Vergine
sacra in eterno io sono.

Assunta fui dal turbine
sulla montagna a volo:
della terrestre patria
più non mi tocca il duolo.

(Ma Beppe, forte del suo amore e della sua gelosia, la investe).

BEPPE

Così alla tua missione
di santità ti annidi?
così derubi il popolo
e i voti suoi deridi?
Così vesti, sacrilega,
le gemme di Maria,
atroce parodia
del culto della Vergine!

MARI
(calma, sicura)

Angiou ha nelle mani
la vita mia. Fra poco
torna. Chiedimi a lui!

BEPPE
(minaccioso)

Attendilo! Rimani!
troppo paziente io fui.
Vado. Pregar non vale:
tu non ascolti più!
Ma io saprò strapparti
al fascino fatale!

Fugge. Lampi sinistri solcano il cielo. Ritorna Angiou; ha un fascio di fiori silvestri; va incontro a Mari, per colmarla di fiori: la osserva. È turbata. I fiori gli cadono ai piedi della fanciulla).

ANGIOU

Piangevi? Spaurita
t'ha la bufera?...

MARI
(ricomponendosi)

Beppe
è stato qui. Voleva
togliermi a te!

ANGIOU
(traendola a sè, tranquillo, sicuro)

Nessuno
lo potrà. Tu sei mia.
Nulla può contro i cieli
dolore e gelosia!
Cancella a li occhi il pianto
e il volto rasserena,
chè alla tua fronte buona
io cinga la corona
che la tua bianca mano
ha lavorato!
Ch'io beva alle tue labbra
il bacio sovrumano!

(Raccoglie da terra la corona caduta; ne cinge il capo all'amata, come a una sacra immagine. Le anime si fondono in un grido di ebbrezza oblìosa. Fuori, la pioggia scroscia; rugge la tempesta).

Così, nel rombo
della bufera,
il nostro amore ascende!

MARI

L'anima fende,
come saetta, i campi
del cielo intenti!

ANGIOU

S'accendono di lampi
gli sguardi ardenti!

MARI

Vanno a perdersi aneli
nella spera del sole!

ANGIOU

Oh lunghi baci,
che il turbine nasconde!

MARI

Amorose parole,
che lo scroscio confonde!

ANGIOU

Passa sul bosco un vento
d'immortale passione!

MARI

Travalca il fiume, il monte!

ANGIOU

La terra e il mare!

MARI

Nel supremo orizzonte
lancia il libero soffio fecondo!

ANGIOU

Per celar sua forza eterna
nel gran mister del mondo!

A DUE

Tal nel vortice assorti
della vital bufera
noi passiamo!
Sorridendo alla morte!
In folle oblio d'amore!

(Arretrano, a passo a passo, verso il fondo, dove più la grotta s'interna nella roccia, salendo abbracciati. Il temporale infuria; il fragore dell'uragano è al colmo. Al sommo della grotta si baciano, ardentemente. Sul bacio scoppia la folgore devastatrice: Angiou cade ai piedi di Mari, fulminato. La fanciulla è rimasta assorta, nello schianto spaventoso, in un immobile sorriso di beatitudine, pazza. Il fulmine scoppiando, ha aperto nel cielo della grotta un vano invisibile, dal quale entrano raggi e baleni: una luce irreale circonda Mari, come una viva statua di Madonna. Arrivano, tra grida minacciose, Beppe e una schiera di montanari, armati di tridenti; la visione di Mari li rattiene sulla soglia' in un grido soffocato di meraviglia; cadono a ginocchi, adorando).

BEPPE

La Madonna!

MONTANARI

La Madonna!

Casa Musicale Lorenzo Sonzogno

Via Filodrammatici, 16 .. MILANO .. Telefono N. 50-72

⊡⊡⊡

Libretti d'Opera

Arianna e Barbableu - Leggenda in 3 atti di M. MAETERLINCK. . . . . L. **1,—**

Al Mulino - Dramma lirico in 1 atto di A. DONINI . . . . . » **0,60**

Cavaliere della Rosa (Il) - Commedia in 3 atti di UGO VON HOFMANNSTHAL . . » **1,—**

Donne Curiose (Le) - Commedia in 3 atti di LUIGI SUGANA (da Goldoni) . . . » **1,—**

Electra - Tragedia in 1 atto di UGO VON HOFMANNSTHAL . . . . . » **1,—**

Esvelia - Tragedia lirica in 1 atto e 2 quadri di S. KAMBO. . . . . » **1,—**

Figli di re - Fiaba in 3 atti di ROSMER. . » **1,—**

Figliuol prodigo (Il) - Scena lirica in 1 atto di E. GUINAND. - Versione italiana di F. CASANOVAS . . . . . » **0,50**

Filtro (Il) – Melodramma in 1 atto di L. CAPUANA . . . . . » **1,—**

Gioielli della Madonna (I) - Tre atti di C. ZANGARINI ed E. GOLISCIANI . . . » **1,—**

Habanera - Dramma lirico in 3 atti di RAOUL LAPARRA . . . . . » **1,—**

Leggenda del Ponte (La) - 1 atto di F. LEONETTI . . . . . » **0,50**

Madama Chrysanthème - Commedia lirica in 4 atti di G. HARTMANN ed A. ALEXANDRE, traduzione di F. CIRILLI. . . . . L. **1,** —

Miracolo (Il) – Leggenda lirica in 3 quadri di ETTORE MOSCHINO . . . . . » **1,** —

Morte di Amore - Idillio tragico in 2 parti di I. CAPPA . . . . . » **0, 75**

Nereide - Dramma lirico in 3 atti di F. FONTANA » **1,** —

Pampèros - Dramma lirico in 3 atti di PIERO OTTOLINI . . . . . » **1,** —

Parisina - Tragedia lirica in 4 atti di PIETRO MASCAGNI . . . . . » **2,** —

Pskovitana - Dramma lirico in 3 atti . . » **1,** —

Quo Vadis? – Opera in 5 atti, libretto di CAIN e SIENKIEWICZ . . . . . » **1,** —

Radda - Melodramma in 1 atto di F. D'ANGELANTONIO . . . . . » **0, 50**

Rondinella – Dramma lirico in 1 atto, versi di A. NESSI . . . . . » **1,** —

Salomè - Tragedia lirica in 1 atto di OSCAR WHILDE . . . . . » **1,** —

Semirama - Poema tragico in 3 atti di A. CERÈ » **1,** —

Segreto di Susanna (Il) - Intermezzo musicale in 1 atto di GOLISCIANI e KALBECH . . » **0, 60**

Spigolatrice (La) - Opera in 3 atti di A. BERNÉDE e P. CHOUDENS. - Traduzione di F. CIRILLI . . . . . » **1,** —

Teresa - Dramma musicale in 2 atti di J. CLARETIE . . . . . » **1,** —

Thermidor – Opera di SARDOU . . . . » **1,** —

Tzigana - Scene della vita ungherese in 4 episodi di P. FERRIER . . . . . » **1,** —

Zulma - Dramma lirico in 3 atti di A. LENZONI » **1,** —

Casa Musicale Lorenzo Sonzogno

Via Filodrammatici, 16 .. MILANO .. Telefono N. 50-72

Repertorio Opere

Allen Paolo	***Il Filtro,*** opera in un atto di Luigi Capuana.
Baravalle Vittorio	***Iglesias,*** bozzetto in un atto di E. Golisciani.
Cadore A.	***Rondinella,*** dramma lirico in un atto, versi di A. Nessi.
Cassone Leopoldo . . .	***Al Mulino,*** dramma lirico in un atto di Alberto Donini.
Cuscinà Alfredo	***Radda,*** melodramma in un atto di F. D'Angelantonio.
De Bussy Claudio	***Il Figliuol Prodigo,*** scena lirica di Ed. Geimaud, versione italiana di F. Casanovas (Gran Premio di Roma).
De Lara Isidoro.	***Messalina,*** tragedia lirica in 4 atti e 5 quadri di Armand Silvestre e Eugenio Morand, traduzione di Carlo d'Ormeville.
» »	***Le Tre Maschere,*** dramma lirico in 4 atti, poema di Charles Meré, parole italiane di A. Colautti.
» »	***Solèa,*** dramma lirico in 4 atti e 5 quadri, poema e musica di Isodoro De-Lara - Versi di Jean Richepin.
Dukas Paolo	***Arianna e Barbableu,*** leggenda in tre atti di Maurizio Maeterlinck.

Wolf-Ferrari Ermanno. .	***I Gioielli della Madonna,*** opera in tre atti tratta da episodi della vita napoletana versi di E. Golisciani e C. Zangarini.
» » . .	***I Quattro Rusteghi,*** commedia musicale in 3 atti dalla commedia di Carlo Goldoni di Hermann Teibler, versi di G. Pizzolato.

Lire UNA